

Reparti fondamentali senza guida

Primari «rottamati» A Niguarda sostituito solo uno su cinque

Rottamati, senza essere sostituiti. I primari se ne vanno: e rischiano di essere rimpiazzati solo nel 20 per cento dei casi. Erano di troppo prima o rischiano di lasciare vacanti dei posti importanti adesso? È la domanda che in molti si pongono al Niguarda, ospedale con 1.311 letti per 131 mila ricoveri annui. Qui, solo negli ultimi 4 mesi, si contano 7 dimissioni di medici alla guida di reparti *clou* come neurologia, cardiologia, rianimazione e immunematologia. E altri 5 posti al top, a partire dal 2005 a oggi, sono rimasti scoperti. Per colpa, anche, del turnover bloccato.

Gli ultimi che hanno deciso di andarsene sono il neurologo Roberto Sterzi, 60 anni; il cardiologo Francesco Mauri, 63 anni; l'anestesista e rianimatore Sergio Vesconi, 64 anni; la risk manager Luciana Bevilacqua, 60 anni; il patologo clinico Alessandro Marocchi; il gastroenterologo Giambattista Pinzello, 63 anni e l'ematologo Roberto Cairoli, 53 anni. Tutti — tranne uno — anticipano il loro addio al lavoro approfittando della prima finestra utile di pensionamento. Roberto Cairoli va, invece, altrove. Le altre cinque posizioni apicali scoperte? Il Centro antiveleni, la neuroradiologia, la reumatologia, la cardiologia V° e l'otorinolaringoiatria.



Roberto Sterzi



Sergio Vesconi

Insomma: il rischio è di ritrovarsi a breve senza 12 primari su 62. L'allarme è raccolto in un documento interno della Cgil medici del Niguarda che sarà distribuito nelle prossime ore (con l'adesione, con ogni probabilità, anche di altre sigle sindacali). Lo conferma il coordinatore aziendale della Cgil, Joseph Negreanu. «Le norme in vigore, che limitano il turnover, rendono impossibile la sostituzione dell'80% delle posizioni scoperte — si legge —. È evidente che la situazione



Luciana Bevilacqua



Francesco Mauri

compromette la realizzazione degli obiettivi assistenziali e qualitativi». I super-primari assunti negli ultimi anni al Niguarda sono due. Uno è Luigi Martinelli, in arrivo dal San Martino: è lui ad avere raccolto l'eredità impegnativa di Ettore Vitali, il cardiocirurgo di fama internazionale che nel gennaio 2008 ha lasciato il De Gasperi, lo storico padiglione dedicato al cuore, per la clinica Gavazzeni di Bergamo. «La sanità pubblica è al centro di un paradosso — aveva detto Vitali —. Ai direttori generali vengono dati obiettivi gestionali ed economici che poco o niente hanno a che fare con la cura dei malati». L'altro è Marco Cenzato, portato via lo scorso gennaio agli Spedali Civili di Brescia: è al posto del neurochirurgo Massimo Collice, scomparso nel novembre 2009. Negli altri casi i vertici del Niguarda hanno scelto di coprire i vuoti da rottamazione (e non solo) con i medici facenti funzioni o con incarichi a tempo. Per il piano di assunzioni del 2012 è previsto, poi, un riassetto dell'organigramma. Ma, nel frattempo, che cosa succederà?

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

